

## IL BORGHESE COME FIGURA LETTERARIA IN ITALIA

Giolitti è il modello per antonomasia dell'uomo borghese italiano, incapace di rappresentare la sua classe perché privo di coscienza di classe. Il borghese, in Italia, è sempre individuo, mai categoria. Anche per questo ci si può azzardare a dire che in Italia il vero e proprio romanzo borghese non si sviluppa mai.

Si parla di una vera e propria **requisitoria** dei narratori nei confronti dei borghesi<sup>1</sup>, l'imprenditore come personaggio letterario è sempre demonizzato, sempre corrotto ( un'eccezione è rappresentata da *Cuore*, il romanzo del 1886 di De Amicis, di cui però bisogna sottolineare il carattere utopico, evidente se lo si mette in relazione con altre opere dell'autore, v. *Primo maggio*, inedito fino al 1980).

Se il borghese non assume mai a vero e proprio personaggio letterario, non si può dire lo stesso dello strato impiegatizio. Autori come Svevo, ad esempio, pongono questa classe al centro della loro indagine letteraria. Da notare, inoltre, come questa tendenza sia particolarmente riscontrabile nella zona di Roma, allora priva di grandi industrie ma ricca di apparati burocratici/amministrativi: impiegati e magistrati diventano nuovi soggetti letterari.

## MENABO' N.5

- Continua il dibattito su Industria e letteratura con interventi di Bragantini, Calvino, Ferrata, Forti, Fortini, Leonetti e Vittorini > si cerca di definire un canone di letteratura industriale
- Saggio di Umberto Eco *Del modo di formare come impegno sulla realtà* in difesa delle estetiche proposte dalle avanguardie. Eco sostiene la necessità di rivedere la forma dell'opera d'arte, oltre al suo contenuto, sottolineando come la forma non sia solo una questione di estetica ma implichi anche il contenuto che esprime. Ricalcando in parte le orme di Vittorini di *Parlato e Metafora*, Eco nota che, se la forma rimane tradizionale, non può non veicolare contenuti tradizionali e quindi obsoleti rispetto alla realtà contemporanea.
- È stato notato come questo numero sia caratterizzato da una struttura fortemente ideologica, che si allontana dallo specifico artistico. Il Menabò successivo invece opera una frattura con questo approccio, tornando alla letteratura che, però, rinuncia a essere strumento di trasformazione del reale attraverso l'istanza collettiva e l'ideologia. Come diventerà chiaro col n.8, prende piede un ripiegamento o un ritorno della letteratura sulla dimensione individuale.

## MENABO' N.6

- Il focus si sposta sui “nessi” tra letteratura e altre discipline allora emergenti (sociologia, antropologia...) che si presentano come strumenti più adatti a rappresentare il mondo.
- Non a caso, Citati apre il numero con il saggio *Il male invisibile* dedicato a Gadda, la cui parabola autoriale ben rispecchia il passaggio a quella che verrà definita Letteratura della nevrosi (v. n.8)
- Un'altra differenza coi numeri precedenti è la scomparsa di un nucleo tematico centrale e della vocazione della letteratura all'inchiesta

---

1. requisitoria /re·qui·si·tò·ria/ :sostantivo femminile

Nel processo, l'atto con cui il pubblico ministero al termine del dibattimento formula le proprie richieste all'organo giudicante.

"r. orale"

- ESTENS. E FIG.

Denuncia o riprovazione di tono indignato, sostenuta da motivi e da accuse stringenti.

- Sembra esserci un tacito passaggio di testimone da Vittorini a Leonetti (membro della neoavanguardia gruppo 63) che, da questo numero in poi, assume sempre più centralità nelle stesure della rivista

#### LETTERATURA DELL'ENTROPIA/DELLA NEVROSI // MENABO' N.8

- Si sposta il focus dal rapporto letteratura-realtà al rapporto realtà-individuo. Le opere di questa corrente non si possono inserire nel filone della letteratura industriale perché la dimensione è solo interiore-individuale, non si tratta di romanzi di denuncia. L'alienazione diventa da fenomeno analizzato e teorizzato (prospettiva dell'intellettuale) a prospettiva stessa della narrazione (prospettiva dell'alienato). L'istanza collettiva-sociale diventa istanza individuale: l'abbiamo individuato come momento di divorzio tra letteratura e società.
- Parole ricorrenti: confusione, focomelia<sup>2</sup> intellettuale
- Ritorno alla forma breve, al racconto > *Il crematorio di Vienna* di Parise (1965). I personaggi sembrano ebeti, incapaci di concepirsi dentro il sistema di cui fanno parte.
- Esempi letterari: *Il memoriale* di Volponi (1962), *La cognizione del dolore* (1963), *Hilarotragedia* di Manganelli (1964), *Il padrone* di Parise (1964), le liriche di Amelia Rosselli
- Nel *Memoriale*, il protagonista è un operaio portatore di nevrosi e alienato che non ci viene però descritto da fuori ma che diventa primo narratore (inattendibile, perché alienato e paranoico) della sua stessa storia.
- Amelia Rosselli: poetessa emblematica di questo filone. Scoperta e presentata da Pasolini nel Menabò n.6. Una caratteristica del suo stile è il “lapsus letterario” (ad es. il neologismo *congenitale*, fusione dei termini *congeniale* e *genitale*)

---

2. focomelia [fo-co-me-li-a] s.f.

**med.** Malformazione congenita degli arti, perlopiù originata dall'azione di certi farmaci sul feto